



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Fronte unito. Anaa pronta allo sciopero. I capi azienda: dopo i tagli solo «yes man» della politica

# La trincea di medici e manager delle Asl

## LA MANCATA TRASPARENZA

Le retribuzioni dovrebbero essere pubblicate sui siti web. Ma più del 30% non rispetta quest'obbligo di legge

**Roberto Turno**

■ Matteo Renzi gli ha promesso una spuntatina allo stipendio: «Se il manager dell'asl non va in autoblu e invece di 300mila euro si ferma a 200mila, campa bene lo stesso». Ma loro, i manager, non ci stanno: abbiamo un tetto massimo per legge di 154mila euro lordi e in media ne guadagniamo 135mila (ma premi esclusi), ribattono. E attaccano: «Avranno solo yes man della politica, altroché manager proprio quando la sanità rischia di andare a rotoli». Ammesso che della politica non siano tutti figli, alzano (cautamente) la voce. Peccato che sui siti aziendali ben più del 30% di loro non pubblica il proprio stipendio. Come dovrebbero fare per legge: questione di trasparenza.

La spending sta aprendo nuovi fronti per il Governo. Forse tutti previsti, forse controllabili vista la popolarità dell'argomento messo all'indice dal premier tra chi, i più, guadagna molto meno e subisce di più i colpi della crisi. Un fronte che, tra l'altro, tocca anche i medici e tutti i dirigenti sanitari. Che ieri - preoccupati di finire sotto la scure dei tagli ai dirigenti pubblici - hanno fatto sapere col primo sindacato di categoria, l'Anaa, di essere pronti a 3 giorni di sciopero per maggio.

Due categorie, manager e medici, che storicamente non si amano: i primi depositari dei conti e di bilanci che non tornano; i secondi custodi della scienza e ormai dei posti-barella nei pronto soccorso anziché dei posti-letto in corsia.

Ma quanto guadagnano i manager? Se è vero che la media è delle busta paga è intorno ai 135mila euro, è anche vero che di questa somma non fanno parte i premi di risultato (+20%), quando vengono concessi e sempreché risultato ci sia stato. Stipendi - lamentano - fermi da 10 anni, con meno tutele previdenziali e contratti a termine, non come la dirigenza pubblica. Fatto sta che i più fortunati arrivano a quasi 190mila euro lordi. Con minimi intorno ai 110mila euro al Sud, e al top nelle regioni con i conti in regola, ma anche nel Lazio adesso.

Conoscere i loro stipendi è però come arrampicarsi sugli specchi. In nome della trasparenza dovrebbero per legge pubblicare la retribuzioni sui siti aziendali. Ma a luglio il 44% non lo faceva, a dicembre forse il 40%, oggi ancora almeno il 35% continua a fare scena muta. Trasparenza fallita a metà.

Ora però dovranno fare i conti con un premier che va di corsa. E i "sindaci" scendono in campo. «La volontà di reclutare manager capaci si scontra con la difficoltà di poterli davvero attrarre nel Ssn», afferma Enzo Chilelli (Federsanità Anci). «Con i tagli delle retribuzioni alla guida della asl resteranno solo pensionati e yes man della politica, altro che manager», afferma Valerio Alberti (Fiaso). Che snocciola altri dati: al netto guadagniamo 5 volte (anziché 10 come si pensa di fare per il top management) lo stipendio minimo di un nostro dipendente. Di più: gestiamo aziende con un fatturato medio di 800 milioni mentre nel privato un manager di un'azienda con 100 milioni di fatturato ha uno stipendio da 222mila euro. E poi: un medico capo di dipartimento percepisce fino a 20mila euro più di noi. Un medico, appunto, vecchie rivalità...

**SANITÀ**

*Sul piatto la possibile riduzione del Fondo sanitario che dovrebbe subire un calo analogo al Pil*



## Sanità: tagli da 1 miliardo, manager Asl nel mirino

**Roberto Turno**

Un taglio già quest'anno tra 800 milioni e un miliardo. Una spuntata agli stipendi manager di asl e ospedali e anche dei medici e dell'intera dirigenza sanitaria oltre 70-80mila euro. Forse più fondi per investire. Per la sanità pubblica arriva una nuova stagione di tagli. Anche se non lineari. Aspettando che la cura Cottarelli su beni e servizi peschi più a fondo tra sprechi e spese anomale e in attesa che il «Patto per la salute» - che ora rischia di tornare in stallo - porti quei risparmi da 10 miliardi che Beatrice Lorenzin considera a portata di mano.

Aveva messo in guardia fin dalla mattina intervenendo agli «Stati generali della Salute», Matteo Renzi: «I risparmi vanno fatti anche in sanità». Per aggiungere al termine del Consiglio dei ministri: «Tagli...intendiamoci. Non è che un manager di una asl guadagni poco. Ma non ci saranno tagli lineari, anzi in prospettiva in sanità spenderemo di più». Già, ma da quale base di partenza?

Anche le carte della manovra sulla sanità saranno scoperte del tutto al Consiglio dei ministri del 18 aprile. Una decina di giorni per prendere tempo e per sistemare tutte i tasselli del delicato puzzle della nuova potatura delle risorse per la salute pubblica. Per far quadrare tutti i conti. E per trattare. Perché sul piatto c'è la possibile riduzione del Fondo sanitario, che essendo agganciato a un Pil in diminuzione, dovrebbe subire un analogo calo percentuale. Tanto che le tabelle

predisposte dall'Economia indicavano ieri fino all'ultimo una precisa scansione: circa 800 milioni in meno nel 2014, poi -1,7 miliardi nel 2015 e -2,1 nel 2016. B&S esclusi. Ma ora si tratta e tutte le cifre tra dieci giorni dovranno quadrare. Anche politicamente, s'intende. Magari nel tentativo di incassare anche l'apertura alla consegna di fondi in più per gli investimenti.

Ma non sarà facile, è chiaro. Lorenzin ha conquistato - promessa di premier - la certezza che i tagli lineari non ci saranno, ma ha subito l'esistenza di tagli che comunque ci saranno. Con due problemi in più, a questo punto, da risolvere. Il primo: il pericolo che il «Patto» torni in bilico, viste le reazioni delle regioni fin dalla tarda mattinata di ieri. Il secondo: il dubbio che il Governo davvero conceda quello che ministro e regioni rivendicano, ovvero mantenere tutti i risparmi nel Ssn. Una scommessa. Intanto Renzi giura di non avercela con i governatori. Ma ieri, come Lorenzin, ha detto chiaro e tondo che, d'ora in poi, chi sgarra non avrà vita facile. Intanto i medici (indennità escluse, la media dei loro stipendi è di 74mila euro, con 8mila primari che guadagnano non meno di 110mila euro) sono già sul piede di guerra. E i manager (in media sopra i 130-140mila euro l'anno lordi) masticano amaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli stipendi

#### 1 miliardo

##### I tagli per il 2014

Nel settore sanitario è previsto un taglio già quest'anno tra 700 milioni e 1 miliardo. Tra le misure una spuntata agli stipendi dei manager di asl e ospedali e anche dei medici e dell'intera dirigenza sanitaria che guadagna oltre 70-80mila euro. Le tabelle predisposte dall'Economia indicavano ieri una precisa scansione: circa 800 mln in meno nel 2014, poi -1,7 mld nel 2015 e -2,1 mld nel 2016

L'incontro

## Sanità: vertice su semestre della presidenza Ue In agenda sostenibilità, stili vita e innovazione

Un confronto sull'agenda in vista del semestre italiano di Presidenza del Consiglio UE, per quello che riguarda i temi della salute. E' quello avuto ieri dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in una serie di incontri bilaterali, con le delegazioni dei Governi lituano, lettone, greco e del Regno Unito. Sostenibilità del sistema sanitario, malattie croniche, tra cui le demenze, salute delle donna, stili di vita, ricerca e innovazione tecnologica e investimenti, tra gli argomenti affrontati in occasione degli Stati generali della Salute in corso a Roma. In particolare, si legge in una nota del ministero, con il ministro greco Georgiadis, si è affrontato "il tema della promozione di stili di



vita salutari, condividendo la necessità di promuovere in Europa il modello della dieta mediterranea". Con la delegazione del Regno Unito, Lorenzin ha confermato "la volontà di realizzare un evento sulle demenze durante il semestre, dando seguito agli impegni assunti lo scorso anno al G8 Salute di Londra". Con il Direttore regionale dell'OMS Europa è stato discusso, infine, "il ruolo che l'Italia dovrà svolgere nel prossimo Comitato Regionale, che avrà luogo durante il nostro semestre di Presidenza".

Dagli incontri, sottolinea il ministero della Salute, è emersa "una grande sintonia sulle strategie e le azioni intraprese".

## Difesa, statali, sanità, ecco i 4,5 miliardi di tagli del Def

► Stretta da 500 milioni per le Forze armate, 1,4 miliardi dalla salute

### IL DOCUMENTO

ROMA Venerdì Santo, il giorno della Passione. E forse non è un caso che il consiglio dei ministri con in agenda il decreto legge con il quale il governo taglierà di 80 euro l'Irpef fino a 25 mila euro sia stato convocato nel giorno della via crucis. Reperire i 4,5 miliardi di tagli «strutturali» per abbassare le tasse in busta paga non sarà semplice. Matteo Renzi ha dato ancora poco più di una settimana ai suoi ministri per produrre proposte di riduzione della spesa in grado di far mettere a bilancio le somme necessarie, una sorta di «self review». Poi, è la minaccia, intervorrà Carlo Cottarelli. Il gioco, insomma, assomiglia un po' a quello del poliziotto buono e del poliziotto cattivo. Nel Def appena pubblicato non ci sono dettagli per l'anno in corso. Il Documento si limita ad un elenco nel quale sono ricompresi i «trasferimenti alle imprese», le «retri-

buzioni della dirigenza pubblica», ed anche il «settore sanitario» che «presenta elevati tratti di delicatezza, suggerendo un'attenzione su elementi di spreco». E poi il «settore dei costi della politica», le «forze di polizia», l'acquisto di beni e servizi, le spese per la difesa.

### LE CIFRE

Il punto è fino a che punto ogni dicastero è in grado di calare la forbice. Un risparmio consistente, tra i 350 e i 400 milioni, dovrà arrivare dal pubblico impiego. L'indennità di vacanza contrattuale sarà limitata allo 0,3% fino al 2020. Per i vertici dei ministeri sarà introdotto un tetto di 239 mila euro agli stipendi e le retribuzioni dei dirigenti oltre i 90 mila euro dovrebbero essere ridotte (si veda anche altro articolo in pagina). Un contributo importante, come ha spiegato ieri, Renzi se lo aspetta anche dalla Difesa. F35 a parte, il dicastero dovrà contribuire alla spending review per una somma superiore ai 100 milioni ipotizzati per quest'anno dal vecchio documento di Cottarelli. Se è vero che la spesa italiana per le Forze armate è più bassa della media europea (1,10 per cento del Pil contro l'1,25 per cento), è altrettanto vero che il benchmark individuato da Palazzo Chigi anche in funzione dell'elevato debito, è dello 0,90 per cento. C'è spazio, insomma, per recuperare subito 400-500 milioni di euro. C'è poi il capitolo Sanità, quello che il Def qualifica come «delicato». Al ministro Beatrice Lorenzin sarebbero stati chiesti tagli per 1,4 miliardi di euro tra attuazione del «Patto per la Salute» e adeguamento ai costi standard di alcuni acquisti come quelli cosiddetti «alberghieri», ossia le

**I FONDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA RIVISTI AL RIBASSO, PASSANO DA 3,5 MILIARDI A 2 MILIARDI DI EURO**



Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti

### Pensioni

#### Esodati, entro aprile tavolo con l'Inps

Si riapre il dossier esodati. Il governo ha dato la disponibilità all'apertura di un tavolo ad hoc entro la fine del mese, al quale parteciperanno il ministero dell'Economia, quello del Lavoro, i vertici Inps e una rappresentanza parlamentare. Il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano si dice soddisfatto: «È un passo avanti», commenta sottolineando come l'Esecutivo punti a trovare «una soluzione rapida e strutturale». Da mesi in commissione lavoro a Montecitorio i deputati lavorano a un pacchetto di misure che possa dare una risposta agli esodati. Il testo messo a punto in Palaminto però non è accompagnato dalla relazione tecnica sulle coperture e quindi se si fosse deciso di proseguire l'iter parlamentare si sarebbe corso il rischio di continuare a «girare a vuoto», come evidenzia Damiano.

mense e i servizi di pulizia degli ospedali. Difficile che la Sanità riesca a sostenere uno sforzo simile. Più probabilmente riuscirà a dare un contributo sotto il miliardo di euro, attorno ai 700-750 milioni. Il capitolo «acquisto di beni e servizi» lungo. Le 30 mila centrali di acquisto saranno unificate. Rimarrà solo la Consip e una dozzina tra le maggiori, in pratica quelle delle città metropolitane. Dagli acquisti sono attesi risparmi consistenti. Nel Def, poi, a sorpresa, le risorse indicate per l'edilizia scolastica sono state riviste al ribasso. Dai 3,5 miliardi di euro annunciati da Renzi ne sono rimasti a disposizione solo 2 miliardi. Anche sui debiti della Pubblica amministrazione il Def ha chiarito che i 60 miliardi sono comprensivi dei 47 già stanziati dal governo Letta. La cifra aggiuntiva dunque è di 13 miliardi di euro. Qualche cifra più dettagliata nel documento è stata inserita per i tagli del 2015 e del 2016. Dai costi standard dovranno arrivare 2,7 miliardi, mentre dalla «razionalizzazione» delle forze di polizia il risparmio dovrà essere di 1,7 miliardi.

A. Bas.



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



# Marcianise

La sanità

## Ospedale, commissione al lavoro

Presieduta dal sindaco  
si riunirà già domani  
Parte una raccolta firme

**Franco Agrippa**

MARCIANISE. È stata istituita la commissione speciale che dovrà seguire i lavori di adeguamento e completamento dell'ospedale di Marcianise. Presieduta dal sindaco Antonio De Angelis, è composta da Filippo Fecondo del Pd, Carmen Foglia dell'Udc, Ciro Foglia di Cambiamo Marcianise, Domenico Laurenza del Nuovo Centro-destra, Paola Laviscio di Forza Italia, Pier Luigi Salzillo del gruppo indipendente ed ex Pdl e dal segretario comunale, Pasquale Foglia. L'organismo, la cui nascita è stata sancita all'unanimità dal consiglio comunale il 24 marzo, oltre a soprintendere ai lavori avrà anche il compito, nei limiti del consentito, di portare avanti le istanze reclamate nel corso della seduta monotematica sull'ospedale e, quindi, vigilare sul rispetto dei decreti commissariali della Regione 49/10 e 46/11, che prevedono il trasferimento dei reparti dall'ospedale di Maddaloni a quello di Marcianise. Già per domani è prevista la prima riunione della commissione.

Intanto, Società Civile Italiana per Marcianise, presente in consiglio comunale con Giuseppe Rivellini e Maria Delli Curti, ha comunicato che è stata fatta richiesta presso i Comuni di Marcianise e Capodrise di installare dei gaze-



bo per raccolta di firme in difesa dell'ospedale di Marcianise. «Una mobilitazione - spiegano i rappresentanti di Sci - che ha lo scopo di fermare lo smembramento dell'ospedale di Marcianise e per questo chiediamo alla popolazione tutta di sottoscrivere la petizione volta a chiarire da parte delle istituzioni locali, provinciali, regionali e centrali quale futuro gli è riservato. Chiamiamo i cittadini a difendere il bene primario che è la salute in un territorio già mortificato da nefasti eventi e devastazioni». In una nota, quelli di Società Civile Italiana, ricordano come l'istituzione ospedaliera marcianisana sia sorta da una donazione umanitaria dalle ex Opere Pie e come, nel corso degli anni, abbia annoverato illustre figure professionali mediche e paramediche. Ma anche che l'odierna struttura soddisferebbe le esigenze di salute di una popolazione di oltre 150 mila abitanti. «La mobilitazione - insistono - rappresenta una pietra miliare per la costituzione all'interno del nosocomio di un reparto di rianimazione, condizione necessaria per richiamare l'attenzione di ulteriori operatori che svolgerebbero la propria attività professionale in una struttura in piena sicurezza ed efficienza determinando una diminuzione dei costi attuali anche in relazione alla sua posizione logistica». La raccolta delle firme, inizierà domenica, dalle 9 alle 18, presso le postazioni di Piazza Umberto I a Marcianise e di Piazza Massaro a Capodrise.

## **IL CONVEGNO** Esperti a confronto su nuove terapie **Un marker per prevenire l'infarto** **Basta un esame del sangue**

**CASTELLAMMARE DI STABIA.** Il futuro della prevenzione degli infarti passa anche attraverso un semplice esame del sangue: grazie a un marker, infatti, è possibile sapere se un paziente affetto da scompenso cardiaco ne sarà colpito in un futuro molto prossimo, addirittura a distanza di qualche mese. Del marker biologico ST2 Presage si è parlato questa mattina a Castellammare in convegno promosso dalla Asl NA3 Sud intitolato "La gestione del paziente con scompenso cardiaco: nuovi biomarcatori per stratificazione prognostica". «L'utilità del test risiede nel fatto che - dice Salvatore Di Somma dell'Università La Sapienza - può consentire l'adozione di un atteggiamento terapeutico più completo. Notoriamente un paziente di questo tipo viene ricoverato mediamente 4 volte all'anno e ciascun ri-

covero può costare fino a 4.500 euro. Conoscendo il rischio a cui sarà esposto è possibile, quindi, un trattamento farmacologico adeguato in grado di dimezzare i ricoveri a causa di un infarto e allungare le aspettative di vita. Questo semplicemente con un esame che costa tra i 20 e i 30 euro». «Al momento - dice Nicola Di Martino, direttore dell'unità ospedaliera complessa cardiologia e utic ospedali riuniti area stabiese - questo test può essere eseguito nella Seconda Università di Napoli, ne abbiamo fatto richiesta nell'Asl Napoli3Sud ma molte altre sono interessate al suo impiego. Ovviamente è necessario che venga messa in piedi una sinergia tra pronto soccorso, cardiologia e medici di famiglia». Consultando il numero verde 800.926.136 è possibile in ogni caso sapere dove effettuare il test.

## La sanità Squillante «Svolta Asl risparmiati sette milioni»

Simona Paolillo

«Con noi l'Asl ha cambiato volto rispetto al passato»: è questo il commento di Antonio Squillante, direttore generale dell'azienda sanitaria locale alla lettura «dell'inconfutabile dato» del risparmio di 7 milioni di euro di interessi. La strategia dettata dalla normativa ed applicata rigorosamente dallo staff guidato da Squillante sulla riduzione dei contenziosi attraverso la negoziazione ha funzionato.

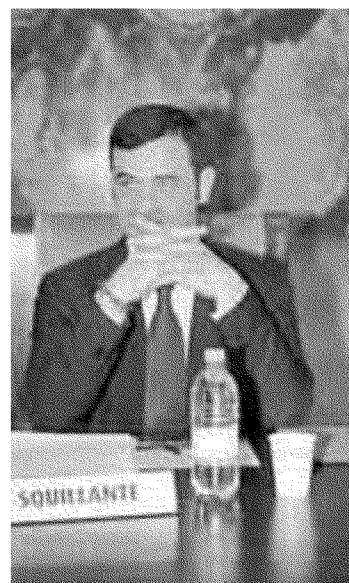
L'Asl ha risparmiato 7 milioni di euro di interessi e disposto il pagamento dei debiti scaduti per oltre 52 milioni ed, inoltre, ha chiesto alla Struttura Commissariale Regionale risorse aggiuntive per continuare l'azione di risanamento. «Stiamo dimostrando di avere un'azione incontrovertibile fondata su efficacia ed efficienza - ha detto ancora il diggì - riduciamo il debito pregresso, non facciamo altri debiti, conteniamo le spese». Dagli uffici della direzione generale dell'Asl è stata inviata una nota sia a Caldoro che al commissario ad acta Ettore Cinque, sulla rendicontazione rendicontazione e sugli adempimenti realizzati dall'azienda sanitaria in riferimento all'avviso pubblico per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, di cui al Decreto Legge n. 35/2013, convertito con la legge 64/2013. Il resoconto inviato a Palazzo Santa Lucia chiarisce che i crediti derivanti da fatture non azionate sono già oggetto di liquidazione, Crediti su titoli esecutivi per i quali si intende rinunciare a tutti gli oneri accessori, i crediti su titoli definitivamente esecutivi. Come definito dal

**L'affondo**  
Il manager  
«Rispondo  
con fatti  
concreti  
alle critiche  
degli  
scettici»

bando, sono stati effettuati pagamenti per un totale di euro 52.518.500,08 «quest'operazione ha consentito all'azienda di conseguire un risparmio di euro 6.924.261,73 per interessi non corrisposti».

Il direttore generale ha poi precisato che ulteriori adesioni sono pervenute fuori termine, mentre altre richieste non rientranti nelle categorie sopra citate, per un ammontare di euro 82.630.793,98. E' per questo che l'Asl ha chiesto più fondi alla Regione. «L'assegnazione di ulteriori risorse aggiuntive - afferma Squillante - consentirà di continuare nell'azione di risanamento dell'Asl, azione che ha visto impegnato il management aziendale fin dall'insediamento senza però perdere di vista la funzionalità delle Strutture ospedaliere e territoriali. Con l'avviso pubblico siamo riusciti ad ottenere un risparmio considerevole per le casse dell'Azienda pari a circa 7 milioni di euro. Alle critiche ho risposto con i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manager** Squillante  
è direttore generale dell'Asl

## La Asl paga 52 milioni di euro ai creditori

L'azienda sanitaria locale ne risparmia 7 di interessi, 3 invece quelli stanziati per gli avvocati

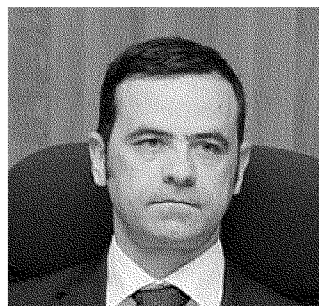
Risparmi consistenti alla Asl di Salerno. L'azienda sanitaria locale paga i debiti scaduti per oltre 52 milioni di euro e risparmia 7 milioni di euro di interessi. La procedura è stata messa in atto in osservanza della legge 64/2013 che ha previsto fondi per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione.

Il direttore generale della Asl Antonio Squillante (nella foto) ha comunicato con una nota inviata al presidente della Regione Caldoro ed al sub commissario ad acta Cinque, che sono state completate le procedure di pagamento riferite alle seguenti categorie: crediti derivanti da fatture non

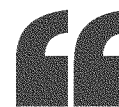
azionate già oggetto di liquidazione, crediti su titoli esecutivi per i quali si intende rinunciare a tutti gli oneri accessori, crediti su titoli definitivamente esecutivi. Fino ad ora gli interessi pagati sulle somme liquidate sono stati 3.434.088. Agli avvocati sono state pagate competenze pari a 3.043.930 euro.

«Nei termini previsti dal bando - spiega una nota della Asl - sono stati effettuati pagamenti per un totale di 52.518.500 euro, tale operazione ha consentito all'azienda di conseguire un risparmio di 6.924.261 euro per interessi non corrisposti».

Il direttore generale ha, poi,



precisato che ulteriori richieste di pagamento sono pervenute fuori termine. Uno spiraglio potrebbe invece aprirsi per altre richieste, per un ammontare di 82.630.793 euro. «A tal fine - spiega l'azienda sanitaria - l'Asl ha chiesto alla strut-



**ANTONIO  
SQUILLANTE**

Se avremo

risorse aggiuntive dalla struttura commissariale regionale potremo continuare nel risanamento dei conti

tura commissariale di valutare la possibilità di rendere disponibili risorse aggiuntive per soddisfare gli altri creditori».

«L'assegnazione di ulteriori risorse aggiuntive - afferma il manager Antonio Squillante - consentirà di continuare nell'azione di risanamento dell'azienda, azione che ha visto impegnato il management aziendale fin dall'insediamento senza però perdere di vista la funzionalità delle strutture ospedaliere e territoriali. Con l'avviso pubblico siamo riusciti ad ottenere un risparmio considerevole per le casse dell'Azienda pari a circa 7 milioni di euro». Il pagamento dei creditori da parte della Asl oltre ad evitare il lievitare di ulteriori interessi, consente di dare una boccata di ossigeno a imprese e privati che da tempo attendevano i soldi, rimettendo in moto una parte di economia. (m.l.)

## La formazione L'appello del presidente dell'Ordine dei medici Ravera «Più spazi e atto aziendale condiviso, così Medicina decolla»

**Clemente Ultimo**

Adeguamento strutturale del Ruggi ed elaborazione di un atto aziendale frutto di un ampio confronto tra tutte le componenti della struttura universitaria ospedaliera. Queste, a giudizio del presidente dell'ordine dei medici Bruno Ravera, le premesse indispensabili per il rilancio della facoltà di medicina. Riflessioni giunte a margine della presentazione della nuova biblioteca scientifica virtuale messa a disposizione dall'ordine, gratuitamente, per l'aggiornamento professionale dei medici salernitani. Quanto

alla facoltà di medicina per Ravera «è in crescita costante, ma di cui non possiamo ancora dirci pienamente soddisfatti».

Un processo di crescita che per il presidente dell'ordine dei medici è frutto anche delle «difficoltà ambientali» con cui docenti e studenti sono costretti a fare i conti, ovvero con spazi, quelli dell'ospedale di via San Leonardo, non adeguati alle necessità della didattica. «È proprio per questo motivo - spiega Ravera - che abbiamo rinnovato al presidente Caldro la richiesta di dare attuazione al masterplan elaborato dall'Uni-



**Presidente**  
Bruno Ravera  
presidente  
dell'Ordine  
dei medici

versità, progetto che prevede la riqualificazione edilizia del polo ospedaliero».

Passaggio fondamentale nel processo di strutturazione della Facoltà di Medicina sarà la prossima adozione dell'atto aziendale del Ruggi: «Siamo sicuri - prosegue Ravera - che l'atto aziendale soddisferà le esigenze di tutti nel reciproco interesse. Del resto già l'arrivo del direttore generale Viggiani ha rasserenato gli animi, perché se è eccessivo dire che tra medici ospedalieri ed universitari ci sia stata una guerra è vero che non sono mancate frizioni». All'indomani dello svolgi-

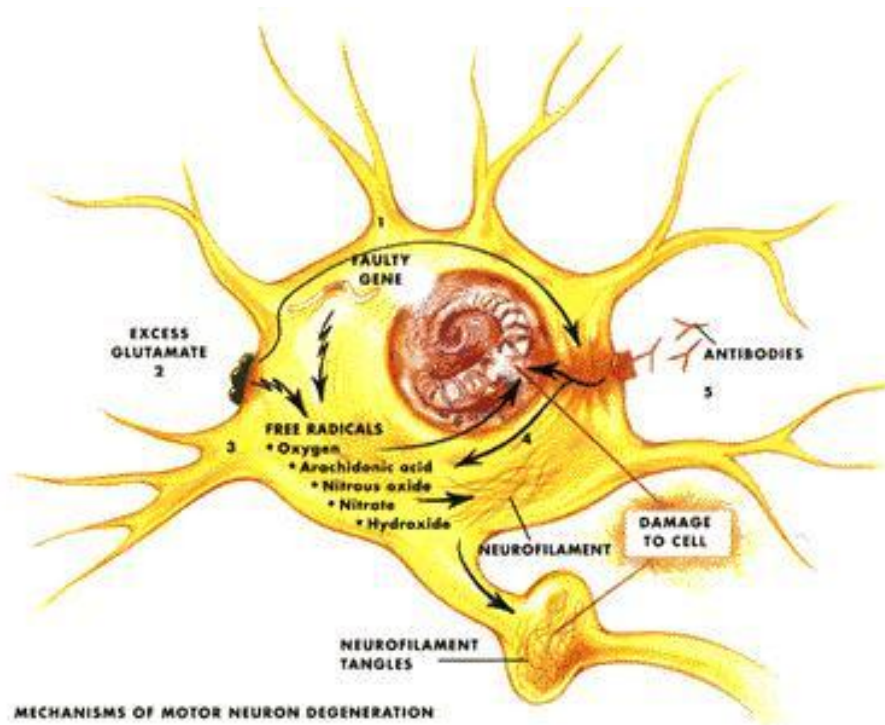
mento dei test di accesso alla facoltà non è mancata una riflessione sulle modalità di selezione. «I quiz - dice Ravera - non entusiasmano nessuno, ma non si può garantire l'iscrizione a tutti coloro che ne fanno richiesta: sarebbe impossibile assicurare un'adeguata didattica». Il segretario regionale Cgil Franco Tavella chiede «le Università devolvano i proventi delle iscrizioni ai test ad un fondo finalizzato ad abbassare o esonerare dalle tasse gli studenti figli di disoccupati, lavoratori in cassa integrazione o in mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



FONDAZIONE MELANOMA AL PASCALE

## Una App gratuita e scaricabile per sapere quando esporsi al sole e così "salvarsi la pelle" dagli Uv

**NAPOLI.** La prima applicazione che permette di conoscere l'intensità dei raggi del sole e di "salvarsi la pelle" è stata realizzata dalla Fondazione Melanoma e rivela quanto tempo è consentito esporsi alle radiazioni Uv senza danni, non solo nel corso della giornata ma per sette giorni consecutivi.



Consiglia anche quale tipo di protezione utilizzare: cappellino, occhiali, maglietta o crema solare. Si chiama "Salvati la pelle" e, da oggi, è scaricabile gratuitamente.

«L'esposizione eccessiva ai raggi UV - ha spiegato Paolo Ascierto, presidente della Fondazione Melanoma, in un incontro all'Istituto Pascale - raddoppia il rischio di sviluppare il melanoma, che aumenta ulteriormente nelle persone con pelle chiara. L'app è facile da usare. La prevenzione è l'arma più importante per sconfiggere questo tipo di tumore della pelle particolarmente aggressivo, che ogni anno fa registrare 10.500 nuove diagnosi nel nostro Paese. Il 20 per cento dei casi è riscontrato in pazienti di età compresa tra 15 e 39 anni. Con l'arrivo della primavera, le occasioni per stare all'aria aperta aumentano, ma il sole va sempre evitato nelle ore centrali della giornata, fra le 12 e le 16. Quando i raggi sono troppo intensi, la app consiglia di non esporsi in alcun modo. Strumenti come smartphone e tablet possono diventare il veicolo per trasmettere alle persone le regole fondamentali per prendere il sole senza rischi».